

COMMERCIO

**Fogal sull'orlo del fallimento
Chiuso il negozio in centro**

Il negozio di Fogal in via Soave 1 a Lugano ieri è rimasto chiuso. Lo storico fabbricante di collant e calze zurighese è infatti a rischio fallimento e ha depositato i bilanci, così come il fabbricante di costumi Lahco of Switzerland. Il provvedimento ha colpito 35 dipendenti in tutta la Confederazione, specie nella produzione a Erlenbach (ZH).

TRASPORTI

**La nuova app delle AIL
con più personalizzazione**

Le Aziende industriali di Lugano (AIL) si sono dotate di una nuova app per smartphone e tablet. Sviluppata da DOS Group, permette la personalizzazione affinché l'utente riceva notifiche riguardanti solo le aree e le forniture di proprio interesse. L'app informa inoltre in tempo reale su eventuali disservizi, novità e lavori in corso.

APPUNTAMENTO

**Qualche trucchetto
per allenare il cervello**

Presso la sala refettorio del LAC si terrà oggi una serata dedicata all'allenamento del cervello, a partire dalle 18. Introdurrà il dottore Alberto Chiesa e interverranno gli psicologi Piera Serra e Alfredo Giuseppe Iannocari. L'ingresso è libero e, previa prenotazione (091/921.09.85), si potrà fare un check-up gratuito delle capacità cognitive.

POMPIERI AL LAVORO

**Un nuovo inquinamento
nelle acque del riale Scairolo**

È stato segnalato un nuovo caso d'inquinamento nelle acque del riale Scairolo. I pompieri di Lugano sono stati allertati ieri pomeriggio in quanto il piccolo corso d'acqua presentava una colorazione sospetta. Renato Fumagalli, presidente della Commissione di quartiere, si è detto molto arrabbiato e furioso per questi continui casi.

VIGANELLO Un campus per due università

È stata posata la prima pietra del nuovo complesso che ospiterà delle facoltà sia dell'USI sia della SUPSI. Dopo tre anni di cantiere, la struttura sarà inaugurata all'inizio dell'anno accademico 2020/2021

GIACOMO PAOLANTONIO

L'unione fa la forza. Ieri, dopo 8 anni di pianificazione e progettazione, è entrato nella fase di costruzione il campus di Viganello, che sarà destinato sia all'Università della Svizzera Italiana (USI) sia alla Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI). Questo dopo che nel corso dell'estate erano stati avviati gli scavi delle fondamenta, nel terreno "Ex Campari". Ieri mattina è stata dunque posata la prima simbolica pietra dell'edificio, che dall'anno 2020/2021 accoglierà collaboratori e studenti dei due istituti. Il direttore della SUPSI, **Franco Gervasoni**, ha sostenuto che «questo è un avvenimento che rende ancora più significativo il 2017, anno in cui ricorre il ventesimo anniversario della SUPSI. Si concretizza la realizzazione di una parte del grande progetto logistico universitario cantonale, frutto della collaborazione con i diversi partner del territorio, permettendo al polo universitario ticinese di diventare sempre più attrattivo, con ripercussioni positive per tutta la Svizzera italiana». Il neoretore dell'USI, **Boas Erez**, ha esordito esprimendo «la gratitudine dell'ateneo per quest'opera, che permetterà all'USI di svilupparsi e di continuare a crescere». Il prof. Erez si è inoltre augurato che, oltre a servire dal punto di vista funzionale alla formazione e alla ricerca, il nuovo campus possa permettere un incontro più naturale e vivo tra l'Università e il resto della città. **Alfredo Gysi**, presidente della Fondazione per le Facoltà di Lugano dell'USI, ha profetizzato che «quest'impresa non è la prima e non sarà neanche l'ultima». Infatti Gysi ha ricordato che «le superfici di riserva a est e a nord del nuovo edificio sono state già acquisite, per assicurare la possibilità di crescere anche nell'avvenire». Tornando invece al futuro prossimo, il presidente della SUPSI, **Alberto Petruzella**, ha spiegato che «questo campus accoglierà il Dipartimento tecnologie innovative della SUPSI, la Facoltà di scienze informatiche e la nuova Facoltà di scienze biomediche dell'USI». Inoltre Petruzella ha sottolineato l'importanza di un campus moderno per migliorare la



PROGETTO ZENOBIA Nella foto un rendering dell'opera disegnata dagli architetti Simone Tocchetti e Luca Pessina.

qualità dell'insegnamento e della ricerca. «Siamo confrontati con una profonda ridefinizione della relazione fra l'apprendimento e lo spazio fisico dove avviene. Quest'ultimo, negli anni, si è diversificato e ampliato in modo molto significativo rispetto al concetto dell'aula o del laboratorio tradizionale, invadendo tutti i luoghi che concedono un accesso alla rete. Le aule e i laboratori devono quindi oggi rispondere a nuove e variegate esigenze per rendere efficaci le molteplici forme di insegnamento adottate, caratterizzate, in particolare nelle tecnologie, da una sempre più profonda integrazione con le attività di ricerca». Attività di ricerca in cui ha investito in prima persona anche la Città di Lugano, stanziando 10 milioni per l'assai vicino polo "Medtech" del Cardiocentro a Molino Nuovo, da insediare nello stabile Mizar. Infatti il sindaco, **Marco Borradori**, ha ribadito che «la realizzazione del nuovo campus ha l'ambizione di ampliare e rafforzare ulteriormente il nostro polo accademico, il cui tratto distintivo deve risiedere nella relazione e nell'integrazione sinergica fra discipline, fra docenti e studenti, fra il mondo della ricerca e dell'industria. L'obiettivo è creare un am-

biente favorevole allo scambio delle conoscenze, al trasferimento tecnologico e allo sviluppo d'impresa; dobbiamo continuare a produrre un alto livello scientifico e culturale per inserire Lugano nella rete dei grandi centri universitari svizzeri: solo così potremo competere con gli atenei più virtuosi». Una linea condivisa dal consigliere di Stato **Manuele Bertoli**, secondo cui «l'unione in un luogo unico di discipline e collaboratori appartenenti alle due istituzioni universitarie e la creazione di spazi comuni, nel tempo, si tradurranno anche in una riduzione delle distanze mentali, in una maggiore cooperazione, nella costruzione e nel rafforzamento di una rete di collaborazioni sempre più fitta e proficua sia per la scienza sia per la popolazione del nostro Cantone». Ma a credere al nuovo progetto di Viganello - concepito dagli architetti Simone Tocchetti e Luca Pessina del team Zenobia - e anche agli altri previsti in Ticino, è stata pure la Confederazione, come ha spiegato **Marco Müller**, rappresentante della Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI). «Per i progetti attualmente in cantiere in Ticino, inclusi il Campus SUPSI di Men-

drisio e la nuova sede dell'IRB a Bellinzona, da Berna sono stati assegnati circa 80 milioni, per contribuire a un investimento totale dell'ordine di 260 milioni». Dal settembre del 2020 il nuovo campus potrà accogliere circa 600 collaboratori, 1.000 studenti nella formazione Bachelor e Master e oltre 800 partecipanti all'anno nella formazione continua. Alla fine della cerimonia di ieri è stata scoperta «la prima pietra»: una fontana con la forma della doppia elica del DNA.



SI COMINCIA Quale simbolica prima pietra del cantiere, è stata scelta una fontana che ha la forma di doppia elica di DNA. (Foto Crinari)

MOBILITÀ

I frontaliere disertano i battelli

Falsa partenza per il servizio sperimentale di trasporto dei frontaliere via lago, tramite dei battelli. Infatti ieri mattina, che è stato il primo giorno d'esercizio della nuova linea ad hoc tra il Comune italiano di Porto Ceresio e Morcote, essa è stata sostanzialmente disertata dai lavoratori d'oltreconfine, visto che per provare l'idea se ne sono presentati, al porto della vicina penisola, solamente una mezza dozzina. Questo benché la prima settimana di corse sia oltretutto gratuita, che diventano due se si sottoscrive l'abbonamento sino al 31 dicembre, giacché il servizio è stato istituito in via sperimentale per tre mesi: due le corse la mattina tra Porto Ceresio e Morcote e tre alla sera lungo il tragitto opposto. Il servizio è stato pensato sostanzialmente per connettere i frontaliere dell'alta provincia di Varese con il Pian Scairolo, siccome il battello da Morcote è stato raccordato con i mezzi dell'Autopostale, lungo la linea 431. Da qui, attraverso un percorso secondario fra Bissonne e Lugano, il bus giallo conduce fino alla zona industriale e il centro città in tempi più brevi rispetto all'automobile. Sono stimati infatti quaranta minuti per arrivare fino all'area di Grancia. Al progetto hanno aderito diciassette aziende del Pian Scairolo, oltre ai Comuni di Grancia, Lugano e Collina d'Oro, d'intesa con il Dipartimento del Territorio, il Comune di Porto Ceresio e la Comunità montana di Piambello.

MONTAGNOLA «L'intera inchiesta è da rifare»

Riscontrate lacune da parte degli inquirenti nel caso dell'ex maestro sospettato di maltrattare gli allievi

L'articolo 147 del codice di procedura penale parla chiaro: «Le parti hanno il diritto di presenziare all'assunzione delle prove da parte del Ministero pubblico e del giudice, come pure di porre domande agli interrogati». Non è stato il caso. Durante l'inchiesta che ha coinvolto Mauro Brocchi (l'ex docente di Montagnola accusato - vedi il CdT del 27 settembre - di aver maltrattato alcuni suoi alunni) il Ministero pubblico, in particolare il procuratore che ha condotto l'indagine (il dimissionario **Nicola Corti**), ha raccolto le testimonianze delle vittime senza coinvolgere la difesa, che non le ha potute «controinterrogare». L'intera inchiesta - durata anni - è stata giudicata nulla ieri dal giudice della Pretura penale **Siro Quadri**, che ha rinviato il dossier al Ministero pubblico e annullato il decreto d'accusa che pendeva sull'imputato. «Esaminate le considerazioni di difesa e accusa - ha sottolineato il giudice - non mi resta altro da fare che rinviare l'incanto al Mini-

stero pubblico». Tutto da rifare dunque. «Una decisione - ha ammesso Quadri - che probabilmente scontenterà tutti», ma che è sembrata inevitabile visto che una sentenza (qualsiasi sentenza) sarebbe quasi certamente stata impugnata in appello da una delle parti. Una decisione che scontenta la difesa (l'avvocato **Yasar Ravi** si era battuto per l'assoluzione del suo assistito), scontenta l'accusa (l'avvocato **Isabel Schweri**, rappresentante degli accusatori privati, si era battuta durante l'udienza per una condanna dell'imputato) e che ha anche deluso le famiglie delle presunte vittime. «Evidentemente - hanno detto ai cronisti fuori dall'aula - chi ha condotto l'indagine all'inizio (prima del procuratore pubblico **Antonio Perugini**, che ha ereditato l'incanto dal dimissionario Corti solo recentemente, ndr) ha commesso gravi errori». Delusi, i familiari, anche perché probabilmente ora dovranno ripresentare la loro testimonianza e rivivere quei momenti e

quelle brutte esperienze. E deluso anche l'imputato (Brocchi è tra l'altro in passato stato anche sindaco di Montagnola), che sperava di veder conclusa al più presto questa vicenda. Brocchi, lo ricordiamo, era accusato di aver maltrattato i suoi allievi. Lo avrebbe fatto urlando in aula, fischando, utilizzando parolacce e lanciando oggetti in classe, perfino un mazzo di chiavi (tanto che i genitori di un'ex alunna hanno presentato un certificato in cui s'imputa al maestro un rischio per il suo sviluppo psicofisico). Avrebbe, stando all'accusa, legato tre bambine di 8 anni alla sedia con dello spago durante una lezione, avrebbe colpito un alunno (bacchettandolo pure sulla mano con un righello), tirato pizzicotti e premuto una matita appuntita sulla testa di una bambina. Ma non è tutto: avrebbe fatto cadere a terra - dopo aver tirato un calcio alla sedia - un allievo. L'imputato ha però respinto ogni addebito. «Non ho - aveva spiegato in aula - urlato in classe, ma al-

zato la voce per farmi sentire, e non ho mai lanciato oggetti se non una gomma. Non ho mai colpito i miei alunni con il righello. Semmai li toccavo con quell'oggetto. E non ho legato le allieve. Le ho semplicemente infiocchettate con del filo di lana. E non ho neppure tirato un calcio alla sedia. Quel bambino era seduto in modo scomposto e allora, per farlo sedere correttamente, ho spostato la sedia con un piede, ma purtroppo è scivolato». L'avvocato Ravi ne aveva appunto chiesto il proscioglimento, sostenendo come l'inchiesta fosse viziata da errori e violazioni procedurali. «Non ci sono testimonianze dirette. A parlare, nei verbali, sono i genitori e non i bambini. E la difesa non ha avuto diritto al contraddittorio. L'intera inchiesta è stata inquinata dalle mamme, che si sono condizionate a vicenda». Nei confronti dell'ex docente era stata proposta una pena di 75 aliquote sospese. Ora però, appunto, tutto andrà rifatto da zero, o quasi. **J.R./CDT**

TORRICELLA-TAVERNE Ancora polemiche su asilo e rifugio

Alcuni consiglieri comunali di Torricella-Taverne continuano ad avere dubbi sul legare la costruzione del nuovo asilo all'ampliamento del rifugio della Protezione civile, per cui a inizio settembre il Consiglio comunale ha votato due crediti di 5,8 e 2 milioni di franchi. Otto deputati - di area PLR, PS e Verdi - hanno chiesto di congelare la seduta di settembre in attesa di sapere se le normative vigenti sono state rispettate. Gli otto affermano che vi sia un procedimento amministrativo contro il Municipio e che questo debba rispondere a diverse domande dell'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti. Il sindaco **Tullio Crivelli**, raggiunto da TicinoNews, ha invece affermato che non c'è alcuna inchiesta in corso e che si augura che il presidente del CC Matteo Barca, chiamato in causa dai deputati, non sospenda la convocazione del Legislativo.